

NEL QUARTIER GENERALE DI VILLORBA

La Bellot in visita alla **DBA Group**

L'azienda comeliana è un modello di sviluppo a livello nazionale

>> I fratelli De Bettin hanno esposto quali sono le difficoltà che il "sistema Italia" oggi propone loro

► SANTO STEFANO

«Abbiamo il dovere istituzionale di creare canali di dialogo puliti e diretti per quelle aziende che, pur essendo grandi nel mondo, continuano a restare in Italia. Dobbiamo creare strumenti che favoriscano chi dimostra di avere know how importanti. Sono la sola possibilità di riscatto per il nostro Paese».

Rappresentante del Senato e membro dell'associazione interparlamentare Italia/Azerbaijan, la senatrice Raffaella Bellot ha incontrato i fondatori della holding **DBA** (gruppo internaziona-

le che oggi ha il suo quartier generale a Villorba di Treviso ma che, con la senatrice, condivide le radici bellunesi avendo sede a Santo Stefano), che si è aggiudicata a giugno il mandato per la realizzazione del nuovo polo portuale di Baku. Un incontro informale, in cui c'è stato modo di far emergere alcune necessità.

«Le nostre aziende hanno bisogno di canali meno viziati per parlare con le istituzioni e noi abbiamo il compito di riconoscere con azioni concrete che sono le opere, i prodotti e i servizi creati dai nostri capitani d'impresa che rendono grande nel mondo il nome dell'Italia e producono ricchezza per il nostro Paese. E sostenere e premiare chi continua a fare impresa in Italia. Sono rimasta molto colpita dal lavoro di questo gruppo».

DBA Group opera in modo costante in 8 Paesi nel mondo, ha celebrato da poco i suoi primi 25 anni di attività e offre impiego in modo stabile a 410 professionisti qualificati.

«Mi sono permesso di far notare alla senatrice che all'estero, quando ci sono imprese che ries-

cono ad attestarsi commesse importanti, come quella vinta da noi per il porto di Baku, i ministri si muovono assieme agli ingegneri, agli architetti, ai professionisti di sistema. In Italia invece», spiega Francesco De Bettin, presidente **DBA**, «le aziende quasi sempre sono la-

sciate sole a se stesse, mentre un'azione sinergica potrebbe moltiplicare molte e molte volte l'entità di benefici e commesse satelliti che potrebbero generarsi, creando potenti leve di traino per tanta economia domestica. Porto l'esempio di Baku perché è quello che ha attirato l'atten-

zione della senatrice; ma meccanismo e potenziale sono gli stessi per tanti altri casi».

La senatrice e i fratelli De Bettin si sono dati appuntamento a settembre per continuare il confronto.

«Avere un punto di vista così diretto sulle lacune e sulle potenzialità», chiude la Bellot, «è una occasione importante. È necessario che l'esperienza di chi concretamente conduce imprese e di chi si occupa di creare le regole per condurre il Paese possano trovare occasioni e strumenti per lavorare proficuamente in sinergia». *(dierre)*



La senatrice Bellot con i fratelli De Bettin

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

